

Santino Alessandro Cugno

## Necropoli paleocristiane e chiese rupestri dell'altopiano acrese. La «Canicattini Cristiana» di Salvatore Carpinteri

Il territorio del moderno centro abitato di Canicattini Bagni, situato a circa 20 Km ad ovest di Siracusa nel margine orientale dell'altopiano acrese, pur estremamente significativo per la ricchezza delle sue testimonianze archeologiche, solo in rare occasioni è stato sottoposto ad indagini scientifiche sistematiche e approfondite. Nella letteratura archeologica specialistica, infatti, il nome di Canicattini è legato quasi esclusivamente a rinvenimenti casuali di manufatti dalla varia tipologia e cronologia (l'industria litica del Paleolitico Superiore, i crateri a figure rosse di contrada Bagni, le argenterie paleocristiane di Piano Milo, gli anelli bizantini della serie cosiddetta "angeliana") oppure a sommarie segnalazioni di villaggi e sepolcri rurali risalenti alla Tarda Antichità e all'Alto Medioevo.<sup>1</sup>

In qualità di titolare della cattedra di Archeologia Cristiana presso l'Università di Catania dall'a.a. 1948-49 all'a.a. 1962-63, l'illustre archeologo Giuseppe Agnello era solito affidare ai propri studenti tesi di laurea sulle necropoli paleocristiane e le epigrafi dei centri da cui essi provenivano;<sup>2</sup> i dati raccolti nel corso di queste ricer-

<sup>1</sup> M. FRASCA, s.v. *Canicattini Bagni*, in G. NENCI-G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. IV, Roma 1985, pp. 350-354 con bibliografia precedente; S. A. CUGNO, *Osservazioni sul tesoro di Canicattini Bagni e su alcuni gioielli bizantini dell'altopiano acrese (Siracusa)*, in «Bizantinistica» 12 (2010), pp. 79-92. La prima menzione di un "casale Cannicattini" si trova nel diploma di fondazione del monastero di S. Maria dell'Arco di Noto del 1212 (R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, Panormi 1733, p. 1312); il feudo di Canicattini è inserito nel censo baronale di Federico II d'Aragona e risulta appartenere nel 1296 a don Giovanni Migliotta (B. MUSCIA, *Sicilia nobilis*, Roma 1692, p. 5). L'origine araba del toponimo Canicattini pare essere collegata alla particolare conformazione del terreno (*Khandaq at-tin*, Vallone del fango) oppure alla presenza di acque sorgive (da 'ayn, sorgente o fontana): C. AVOLIO, *Di alcuni sostantivi locali del siciliano*, in «Archivio Storico Siciliano» 14 (1889), pp. 371-372; G. CARACAUSI, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo 1983, pp. 247-248; V. FICARA, *Genesi e sviluppo di una terra feudale del netino: Canicattini Bagni*, in F. BALSAMO-V. LA ROSA (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'agro netino. Atti delle Giornate di Studio (Noto, 29-31 maggio 1998)*, Noto 2001, p. 223, nota 1 con bibliografia.

<sup>2</sup> S. PRICOCO, *Il docente*, in S. L. AGNELLO (a cura di), *Giuseppe Agnello. Atti delle giornate di studio nel decennale della scomparsa (Canicattini Bagni – Siracusa, 28-29 novembre 1986)*, Siracusa 1993, pp. 61-79. Nel 1958 l'Agnello dovette lasciare, come di norma, l'insegnamento universitario a

che, frutto dell'incitamento costante del docente nell'anteporre «ai temi generici, ai lavori di compilazione [...] lo studio dei monumenti inediti, anche se tale studio sarà destinato a concludersi con risultati apparentemente modesti»,<sup>3</sup> permisero di accrescere notevolmente il patrimonio conoscitivo sulla storia del primo Cristianesimo nella Sicilia rurale. L'Agnello assegnò ai suoi allievi anche delle tesi di laurea sui complessi funerari canicattinesi, fornendo sempre correzioni e suggerimenti attenti e puntuali: *La necropoli di S. Giovannello* di Elena Riera (a.a. 1949-50?), *La necropoli paleo-cristiana di Santolio* di Giuseppina Grasso (a.a. 1952-53), *La necropoli paleo-cristiana di Cozzo Guardiole presso Canicattini Bagni* di Giovanna Sorrenti (a.a. 1953-1954?) e *Canicattini Cristiana* di Salvatore Carpinteri (a.a. 1955-56).<sup>4</sup>

La tesi di laurea del Carpinteri (fig. 1) si rivela essere, ancora oggi, il più completo e dettagliato catalogo delle necropoli paleocristiane di Canicattini, la cui esistenza non era stata fino a quel momento oggetto di studi analitici di carattere archeologico e topografico.<sup>5</sup> Il territorio circostante Canicattini Bagni, infatti, era stato esplorato solo da Paolo Orsi tramite brevi ricognizioni e saggi di scavo, che gli permisero di individuare tra il 1895 e il 1904 i resti di vari abitati tardoromani e protobizantini nelle contrade Cugno Martino, Tenute del Vicario, S. Giovanni, Cozzo Guardiole, S. Elania, Stallaini e Bagni.<sup>6</sup> Joseph Führer, che aveva accompagnato l'Orsi nel 1895, si soffermò ulteriormente a Canicattini per documentare con rilievi e fotografie una parte delle necropoli di Cugno Martino, S. Giovanni e Cozzo Guardiole e rilevò anche gli ipogei di contrada Santolio.<sup>7</sup> Tuttavia, l'archeologo bavarese morì in patria nel 1903 prima di portare a termine lo studio complessivo dei cimiteri della Sicilia cristiana; i suoi appunti furono in seguito riordinati dalla moglie e dal prof. Victor Schultze dell'Università di Greifswald e pubblicati postumi a Berlino nel 1907.<sup>8</sup>

Salvatore Carpinteri (Canicattini Bagni, 1927-Siracusa, 1992), insegnante di Lettere presso la Scuola Media di Canicattini, è stato uno studioso di notevole spessore culturale e artefice di una vasta opera pittorica e poetica, che ha raggiunto l'apice tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta del secolo scorso. Dopo

70 anni ma venne riassunto due anni dopo grazie ad una legge promulgata nel '59 che consentiva di prolungare la carriera accademica fino a 75 anni a chi aveva patito ritardi per colpa della persecuzione fascista.

<sup>3</sup> G. AGNELLO, *La Sicilia cristiana e i suoi illustratori*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Siracusa, 19-24 settembre 1950)*, Roma 1952, p. 24.

<sup>4</sup> Elenco tratto da V. FICARA, *Giuseppe Agnello a dieci anni dalla morte*, in «Cammino», Settimanale diocesano di Siracusa, 23 novembre 1986, p. 2.

<sup>5</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, tesi di laurea (inedita), relatore prof. G. Agnello, Facoltà di Lettere, Università di Catania a.a. 1955-56.

<sup>6</sup> P. ORSI, *Canicattini*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1895), pp. 238-239; ID., *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali cristiani e bizantini*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1905), pp. 425-427.

<sup>7</sup> Lo studioso tedesco si trattenne per alcune settimane sui monti attorno a Palazzolo Acreide tra l'ottobre e il novembre del 1899: P. ORSI, *Giuseppe Führer*, in «Archivio Storico Siciliano» 28 (1903), p. 5.

<sup>8</sup> J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin 1907, pp. 97-132, 155-172.

la laurea in Lettere all'Università di Catania nel 1956, si sentiva fortemente attratto dagli studi archeologici che aveva avuto modo di coltivare soprattutto durante la stesura della tesi in Archeologia Cristiana. Per tale ragione, secondo quanto riferisce l'amico e biografo Vincenzo Ficara, decise di frequentare un corso di perfezionamento presso il *Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana* di Roma, che non portò a termine ma dove ebbe comunque l'opportunità di seguire le dotte lezioni di epigrafia del padre Antonio Ferrua, di storia della liturgia del cappuccino Edilberto da Unterharmersbach, di tecniche di costruzione dei monumenti antichi di B. M. Apollonj Ghetti, di archeologia e topografia cristiana dell'Ispettore alle catacombe romane Enrico Josi.<sup>9</sup> Questo rilevante *curriculum studiorum*, pur non consentendogli alla fine di intraprendere la carriera universitaria, ebbe il merito di rafforzare in lui l'interesse per le scienze storiche, archeologiche e filologiche, una passione erudita che lo accompagnò per tutto il resto della sua vita.

### 1. Le necropoli paleocristiane di Canicattini Bagni

Tra il 1954 e il 1956 Salvatore Carpinteri riesaminò personalmente tutte le necropoli di Canicattini Bagni già segnalate dall'Orsi e dal Führer, situate attorno al centro urbano per un raggio di 8-10 km in un'area di 10.000 ettari circa (fig. 2),<sup>10</sup> e raccolse sul campo un'enorme mole di dati che gli servirono per illustrare al meglio la distribuzione e le tipologie dei complessi funerari paleocristiani ivi presenti. Si tratta delle uniche testimonianze materiali, ancora oggi parzialmente esistenti, delle primitive comunità cristiane che si stabilirono in questo lembo dell'entroterra siracusano,<sup>11</sup> dove passava una delle più antiche vie di comunicazione per *Acrae* (Palazzo-

<sup>9</sup> V. FICARA, *Salvatore Carpinteri, un poeta pittore*, in R. GENOVA (a cura di), *Salvatore Carpinteri Antologica*, Siracusa 2008, s. p. Nel 1960 Salvatore Carpinteri frequenta anche un corso sul Teatro Antico, organizzato a Siracusa dal prestigioso *Istituto Nazionale del Dramma Antico*, dove assiste alle lezioni dello storico e antichista Santo Mazzarino, del filologo Quintino Cataudella e dello storico della musica greca Carlo Del Grande.

<sup>10</sup> S. A. CUGNO, *Canicattini Bagni (SR) tardoromana e bizantina. Contributo allo studio degli insediamenti iblei nella Tarda Antichità*, in «Journal of Ancient Topography» 19 (2009), pp. 139-166. Dal punto di vista amministrativo questo comprensorio, che corrisponde al bacino di alimentazione del torrente Cavadonna, è ripartito fra i Comuni di Canicattini Bagni, Noto, Siracusa e Palazzolo Acreide. Riferimento cartografico: I.G.M. 1:25.000, F. 274, III, S. O.

<sup>11</sup> Sul fenomeno dell'antropizzazione cristiana del paesaggio ibleo e, più in generale, sulla diffusione del Cristianesimo in Sicilia cfr. L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in R. ROMEO (a cura di), *Storia della Sicilia*, vol. III, Napoli 1980, pp. 3-96; M. MAZZA, *La Sicilia fra Tardoantico e Altomedioevo*, in C. D. FONSECA (a cura di), *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà del Mediterraneo. Atti del VI Convegno Internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia (Catania, Pantalica, Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 43-84; L. ARCIFA, *Necropoli di età altomedievale in Sicilia: bilancio e prospettive di ricerca*, in *Atti del XIII Convegno Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche (Forlì 1996)*, vol. V, Forlì 1998, pp. 59-68; R. GRECO, *Pagani e Cristiani a Siracusa tra il III e il IV secolo d.C.*, Roma 1999; F. P. RIZZO, *Sicilia cristiana. Dal I al V secolo*, 3 voll., Roma 2005-06; P. MILITELLO, *Il paesaggio archeologico*

lo Acreide).<sup>12</sup> Data l'importanza di tale ricerca, mai pubblicata e frutto di numerose e faticosissime ricognizioni nelle campagne canicattinesi, e la sua difficile reperibilità, se ne propone qui una breve sinossi con alcune riflessioni finali.

### La necropoli di Cugno Martino

Il Cugno (o Cozzo) Martino è un piccolo acrocoro che dal casale di Alfano si protende verso sud-est in direzione di Canicattini ed è delimitato a sud dal vallone Martino e a nord dalla "trazzera" che dalla strada consorziale di S. Alfano conduce alla località Timparossa.<sup>13</sup> Nella parte più alta, significativamente chiamata *Cozzo del Morto* dalla gente del luogo, Salvatore Carpinteri osserva un cimitero a cielo aperto composto da circa 200 tombe a fossa, prevalentemente campanate e disposte senza alcun ordine, molte delle quali all'epoca ancora intatte. Nel *Vallone Scagato* si trovano le tombe cosiddette a forno o "siculo-bizantine", già individuate dal Führer<sup>14</sup> (fig. 3) e di sovente sormontate da croci incise o a rilievo: il declivio sud presenta 35 sepolture, simili per accuratezza dell'esecuzione e per dimensioni e distribuite in quattro piccoli gruppi, ed una camera ipogeica contenente quattro loculi; il versante nord, invece, ha complessivamente 13 tombe, gravemente devastate e collocate in due gruppi di 3 sepolcri ciascuno, uno di 5 e in posizione isolata le rimanenti 2. Sul ripiano roccioso, infine, sono localizzati ulteriori 4 ipogei, al cui interno si trovano arcosoli monosomi o bisomi e i baldacchini (fig. 4).

### Contrada Piano Milo

Un primo gruppo di 8 tombe a forno sorgeva in contrada Piano Milo lungo la vecchia strada provinciale Canicattini-Palazzolo, all'altezza della prima casa canto-

ibleo, in A. PETRALIA (a cura di), *L'uomo negli Iblei. Atti del Convegno di Studi, Sortino 10-12 ottobre 2003*, Siracusa 2007, pp. 146-149.

<sup>12</sup> A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in «Kokalos» 2 (1956), pp. 179-180; R. MIRISOLA-L. POLACCO, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII-V sec. a. C.)*, in «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 66 (1996), pp. 65-75; G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004, pp. 190-193.

<sup>13</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 7-33.

<sup>14</sup> J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., pp. 98-103. Si tratta di tombe scavate in profondità, sia sui fianchi rocciosi a cielo aperto sia all'interno delle camere sepolcrali, lasciando però a vista il lato corto rotondeggiante o rettangolare. Una strozzatura mediana, formata da una cornicetta larga cm 10 ca., gira intorno al loculo dividendolo in due ambienti, quello superiore a calotta sferica e quello inferiore dalla forma rettangolare o campaniforme, profondamente incuneato nella roccia per cm 50-70 ca., chiuso da una lastra lapidea poggiante sulla cornice e destinato ad ospitare il cadavere. Sebbene in molti casi questi sepolcri si possano assimilare alla tipologia ad arcosolio, il Führer ha utilizzato la denominazione di *siculo-bizantine* perché si ispirano o addirittura riutilizzano le tombe a forno di epoca protostorica (J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., p. 256).

niera. In corrispondenza del quinto chilometro il Carpinteri individua una seconda modesta necropoli, composta da alcuni sepolcri a forno, una camera ipogeica con tombe dello stesso tipo e una decina di fosse terragne.<sup>15</sup>

### La necropoli di Stallaini

In località Stallaini è presente un cospicuo numero di tombe paleocristiane e di ambienti rupestri (fig. 5).<sup>16</sup> Sul ciglio della strada consorziale, nei pressi del casale di Stallaini, Salvatore Carpinteri documenta un primo gruppo di 3 tombe del cosiddetto tipo “siculo-bizantino”, con conformazione stretta e allungata e strozzatura mediana. Procedendo in direzione nord-ovest, oltre il casale, si incontra un rilievo roccioso intaccato da una serie di sepolcri in cattivo stato di conservazione, probabilmente a causa della vicinanza con il moderno abitato: il Carpinteri si sofferma su una tomba a forno che, rispetto alle altre consimili, mostra il soffitto rigidamente piatto e su una vasta grotta con arcosolio e due nicchiette, molto danneggiata dagli interventi di riadattamento in stalla; segue una piccola camera ipogeica contenente un arcosolio bisommo e una parete rocciosa con le tracce di una tomba ad arcosolio non terminata e dieci scalini che conducono alla sommità dell’altura. A pochi metri di distanza si apre l’ingresso di una camera ipogeica, anch’essa rovinata dalla trasformazione in luogo di ricovero per gli animali, recante i resti di cinque arcosoli nelle pareti interne; su di un gradino roccioso, a 5 m dall’ipogeo, sono state scavate altre 10 tombe, delle quali 4 sono a camera e 6 del tipo a forno. Al di là della strada consorziale, infine, sorge un piccolo campo con tombe a fossa e a forno, dei solchi scavati nella roccia (interpretati dal Carpinteri come canalette per regolare il deflusso delle acque piovane) e due camere ipogeiche, la prima dalla pianta ovale e con all’interno sei arcosoli e i resti di un arco di sostegno a metà della parete terminale, la seconda di più ampie dimensioni con un pilastro presso la parete di fondo, alcuni arcosoli e due croci sul lato sinistro dell’ingresso.

### La necropoli di Cugni di Cassaro

<sup>15</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 34-36. Per completezza segnalo S. DISTEFANO, *Canicattini Bagni (SR): gli “inculta pagula” di “Guglielmo di Agufisi”*. *Materiali inediti per una storia del territorio ibleo nell’Alto Medioevo*, in F. REDI-A. FORGIONE (a cura di), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L’Aquila, 12-15 settembre 2012)*, Firenze 2012, pp. 431-436, nel quale si fa riferimento al rinvenimento di due monete bizantine e altro materiale medievale dall’ex feudo Piano Milo, presso la strada che da Canicattini conduce a Noto.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 37-45. Si veda anche P. ORSI, *Canicattini*, cit., p. 239: «In breve raggio intorno al casamento principale di esso [Stallaini] si avvertono ruderi di tempi bassissimi, rotaie profonde nelle rocce, procedenti in varie direzioni, abitazioni scavate nelle rupi, sepolcri delle tre maniere dianzi indicate [fosse a campana, sepolcri ad arcosolio e piccole catacombe, n.d.r.]; e nel vallone sottostante un acquedotto antico riattato alimenta anche oggi con acqua un giardino».

Nell'ex feudo Cugni di Cassaro, dove Giuseppe Agnello aveva già rinvenuto testimonianze funerarie sicule, abbondanti materiali di superficie pertinenti ad una borgata di età ellenistico-romana (contrada *Mandorleto*), rozzi fabbricati megalitici (contrada *Anticaglie*) e una dozzina di sepolcri ad arcosolio (cava *Figlio-Figlio*),<sup>17</sup> il Carpinteri registra un interessante gruppo di camere ipogeiche, molto danneggiate da trasformazioni successive in abitati e ricoveri per animali, ubicato nelle cosiddette *Case Grandi* di Cugni di Cassaro.<sup>18</sup> Tracce di arcosoli sembrerebbero indicare la primitiva destinazione funeraria di alcune di esse; la maggior parte delle altre escavazioni, invece, era verosimilmente destinata fin dall'origine ad uso domestico: si tratta di una serie di grotte a due o più ambienti, tetto piano, pareti perfettamente squadrate e scalette interne ricavate nella roccia, nelle cui immediate vicinanze sorgono pozzetti, antiche cisterne, un palmento, canali per i lavori agricoli e numerosi frammenti testacei.

### La necropoli della Piana di Cuccilato

Nella Piana di Cuccilato, a circa 5 km a sud-est di Canicattini, Salvatore Carpinteri documenta 8 ipogei con tombe ad arcosolio all'interno, disposti su due file lungo uno sperone roccioso alto 9 m (toponimo locale *Palazzetti*): la prima fila è sita al livello del suolo mentre la seconda ad un'altezza di 3-5 m; alcuni gradini rocciosi conducono sul fianco sud. Ai piedi della parete rocciosa, il Carpinteri rileva 3 tombe del tipo cosiddetto "siculo-bizantine" e un piccolo ambiente rettangolare nel cui pavimento, in senso perpendicolare alla parete d'accesso, sono disposte tre tombe a fossa, una sullo stesso asse dell'ingresso e le altre ai fianchi. Infine, sparsi sul piano sovrastante vi sono alcune fosse terragne e dei grandi pozzi a forma di giara.<sup>19</sup>

### Ipogei isolati in località Cavasecca, Bosco di Sopra, Bagni

L'ipogeo scoperto dal Carpinteri in contrada Cavasecca si trova nel versante nord del *Vallone Scalavecchia*, attraversato dalla strada consorziale Olivella-Contessa-Piana di Cuccilato. Ha forma rettangolare e presenta un sepolcro assai rovinato nella parete est, due arcosoli di uguali dimensioni nella parete nord, due pozzetti nell'angolo sud-ovest e, sul soffitto, il punto di innesto di due pilastri apparte-

<sup>17</sup> G. LIBERTINI, *Vasetti sigillati*, in «Siculorum Gymnasium» 2 (1949), pp. 104-105; G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952, pp. 206-207; L. BERNABÒ BREA, *Akraï*, Catania 1956, p. 124. Giovanni Uggeri ritiene che il toponimo Cassaro potrebbe testimoniare l'esistenza di un castello bizantino dato che gli Arabi lo definirono *Qasr*: vd. G. UGGERI, *I castra bizantini in Sicilia*, in A. JACOB-J. M. MARTIN-G. NOYÉ (a cura di), *Histoire et culture dans l'Italie Byzantine: acquis et nouvelles recherches*, Paris 2006, p. 331.

<sup>18</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 46-55.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 56-73.

nenti ad un baldacchino che doveva trovarsi al centro. Il secondo ipogeo è situato all'altezza del terzo chilometro della vecchia strada provinciale Canicattini-Siracusa, in contrada Bosco di Sopra, ed è caratterizzato da pianta a rettangolo su cui sono innestate due calotte occupate da tre fosse terragne. Il terzo ipogeo, infine, è ubicato a 300 m circa dal casale dell'ex feudo Bagni e consta di un ambiente trapezoidale nel quale si aprono tre arcosoli.<sup>20</sup>

### La necropoli di Cozzo Guardiole

Sul Cozzo Guardiole si trova la più importante necropoli paleocristiana canicattinese:<sup>21</sup> la parte sommitale dell'acrocoro, a sud-est di Canicattini prospiciente l'ampia e fertile Cavasecca, è occupata da un cimitero *sub divo* composto da un numero imprecisato di tombe a fossa (fig. 6) e ad arcosolio mentre risultano del tutto scomparsi i muri di recinzione visti e misurati dal Führer;<sup>22</sup> in basso e ai lati almeno 13 camere ipogeiche dotate di baldacchini, loculi per bambini, arcosoli polisomi e *formae* sul piano di calpestio (figg. 7-9). Nella vicina *Tenuta di S. Elania* sorgevano le rovine del villaggio megalitico, pertinente a questa necropoli di origine pre-ellenica, dove Paolo Orsi rinvenne i resti di un edificio rotondo e decorato di marmi che interpretò come chiesa bizantina.<sup>23</sup>

### La necropoli di S. Giovannello

La necropoli situata in località *Grotticelle di S. Giovanni*, a nord-ovest di Canicattini Bagni, si estende per 1 km su quattro elevazioni rocciose (figg. 10-11):<sup>24</sup> il

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 74-82.

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 92-106.

<sup>22</sup> J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., p. 116. I muri di recinzione erano alti 80 cm.

<sup>23</sup> P. ORSI, *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali...*, cit., p. 426. Nel 1904 i contadini del luogo distrussero il baldacchino della catacomba più grande ed una lunga iscrizione su quattro righe.

<sup>24</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 107-118. Paolo Orsi, che la esplorò nel 1904, scrive: «Al centro ruderi di un abitato cristiano-bizantino, e poi allineati nuclei di sepolcri di tipi svariatissimi, cioè fosse *sub divo* protette da arcosolio, fosse campanate allo scoperto; saranno in tutto circa 500 sepolcri con due piccole catacombe nei gruppi principali. Scavando non si trovarono oggetti né iscrizioni [a parte un frammento epigrafico di mm. 105 x 65 con poche lettere in greco, n.d.r.], essendo stato il cimitero devastato per secoli» (P. ORSI, *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali...*, cit., pp. 425, 427). Descrizione più dettagliata della necropoli paleocristiana, corredata da alcuni rilievi e fotografie, si trova in J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., pp. 103-116. Salvatore Giglio sostiene che un ambiente rettangolare in località Grotticelle di S. Giovanni, al cui interno si trovano varie croci incise ed una edicola a lunetta nella parete di fondo, di cui però non fornisce l'esatta ubicazione, potrebbe corrispondere alla chiesa rupestre di S. Giovanni ricordata in due documenti del XII secolo (S. GIGLIO, *La cultura rupestre di età storica in Sicilia e a Malta. I luoghi del culto*, Caltanissetta 2002, p. 90, nota 2).

primo gruppo comprende 5 ipogei e molteplici tombe a fossa e a forno sparse su tutta la collina; il secondo gruppo presenta numerose tombe a forno recanti croci greche e latine incise sopra l'arco e 6 camere ipogeiche, una delle quali contenente un baldacchino; il terzo gruppo è formato da alcune tombe a forno alternate con arcosoli e 2 ipogei al cui interno si trovano baldacchini; il quarto gruppo annovera 6 camere ipogeiche di diversa grandezza.

### La necropoli di Santolio

Nella necropoli di Santolio i sepolcri risultano raggruppati in tre zone, due delle quali sono situate ai lati delle case padronali dei Politi mentre la terza si trova al di là della conca principale.<sup>25</sup> Salvatore Carpinteri documenta 19 ipogei (fig. 12), al cui interno vi sono arcosoli, loculi per bambini e baldacchini monumentali, e piccoli gruppi di tombe a forno e a fossa *sub divo* disposte alla rinfusa. Il più importante ipogeo della necropoli<sup>26</sup> era originariamente dotato di tre baldacchini monumentali: parzialmente conservato è un grandioso *tegurium* a due sarcofagi, dalla pianta trapezoidale e privo della parte anteriore, in cui sei pilastri di forma quadrangolare sono disposti tre sul lato orientale e tre su quello occidentale per formare due finestre ad arco per parte ed una sola nei lati corti (fig. 13); degli altri baldacchini rimangono sul soffitto e sul piano di calpestio le parti terminali dei pilastri.

### Tipologie e corredi sepolcrali

I vari monumenti funerari canicattinesi, il cui legame con il culto cristiano è confermato dalla frequente presenza di croci incise o a rilievo e di brandelli di epitaffi e pitture su intonaco, vennero raggruppati dal Carpinteri in cinque tipologie sepolcrali, le cui forme e dimensioni sono dovute in parte alle caratteristiche della roccia calcarea dei luoghi nei quali furono realizzate e in parte alla disparità delle classi sociali di appartenenza:<sup>27</sup> fosse terragne, tombe a forno o *siculo-bizantine*, arcosoli, camere ipogeiche, baldacchini o *tegoria*.

L'Autore della tesi riporta numerose misurazioni relative alle dimensioni delle tombe a fossa canicattinesi: le fosse per bambini arrivano sino alla lunghezza di cm

<sup>25</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 119-130. Si veda anche J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., pp. 155-172; L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre di contrada Santolio in territorio di Palazzolo Acreide*, in «Studi Acrensi» 2 (1999), pp. 69-118.

<sup>26</sup> Ipogeo fig. 59 secondo la denominazione usata dal Führer, ipogeo F per il Carpinteri e ipogeo F. 66 P.150 per la Carracchia.

<sup>27</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 138-149. Cfr. G. AGNELLO, *Rilievi strutturali e sepolcri a baldacchino nelle catacombe di Sicilia*, in *Actes du V<sup>e</sup> Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954)*, Città del Vaticano-Paris 1957, pp. 291-301; O. GARANA, *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961, pp. 79-80; P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, Bari 1980, pp. 275-276.

50 mentre quelle più grandi variano in lunghezza da m 1,70 a m 2,70, in profondità da cm 50 a m 1 e in larghezza da cm 45 a m 1. In genere le fosse accoglievano un solo cadavere ed erano originariamente chiuse da una o più lastre di pietra; le ampie dimensioni e l'elevata profondità di alcune di esse dimostrano che il numero degli inumati poteva però essere più elevato.

I loculi degli arcosoli sono lunghi da m 1,60 a m 2 e larghi da cm 40 a m 1,10 e hanno forma per lo più campaniforme, superiormente cinta da una cornice di cm 10-25 su cui poggiavano le lastre tombali. La nicchia che si innalza su di essi da cm 45 a m 1,05 ha forma solitamente ad arco, ma può anche essere trapezoidale ("sepolcro a mensa") o rettangolare. Gli arcosoli *sub divo* sono sempre monosomi o bisomi mentre quelli che occupano le pareti delle camere ipogeiche possono contenere fino a dodici sepolture contemporaneamente.

I modesti ipogei canicattinesi mostrano pianta quadrangolare o trapezoidale, tetto piano, ingresso a pozzetto o con breve corridoio anteriore, arcosoli sulle pareti laterali, baldacchini al centro e singole *formae* sul piano di calpestio. Per classificare i *teguria*, indice di sfarzo ed elevato rango sociale, Salvatore Carpinteri utilizza la distinzione fatta dallo Schultze tra "baldacchini" e "semibaldacchini": esemplari del primo tipo, costituiti da uno o due sarcofagi ricavati direttamente dalla massa rocciosa, completamente liberi nello spazio e con quattro o sei pilastri agli angoli che salgono fino al soffitto, sono attestati a Cozzo Guardiole, Santolio e S. Giovannello; sepolcri del secondo tipo, con i sarcofagi che si appoggiano da una parte alla parete dell'ipogeo, sono presenti nel Cugno Martino.<sup>28</sup>

Nel 1904 Paolo Orsi scavò un piccolo sepolcreto in contrada Bagni, composto da circa 50 tombe a fossa campanata in parte intatte, e riuscì a recuperare pezzi del corredo funerario, tra cui fiaschetti e scodelle vitree, boccali fittili, orecchini e monete di rame di epoca post-costantiniana.<sup>29</sup> Gli esigui reperti provenienti da questo e dagli altri cimiteri di campagna canicattinesi, attualmente custoditi nei magazzini del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, sembrano confermare le misere condizioni di vita della gente che popolava siffatti luoghi: vetri soffiati, fibbie e oggetti d'ornamento in bronzo, monete di rame, piccole lucerne, scodelle e varia suppellettile in terracotta impiegata in prossimità delle tombe per le pratiche rituali in memoria dei defunti. A tal proposito, anche il Carpinteri afferma di aver esplorato alcune tombe a fossa della necropoli di Cugno Martino ma con minore fortuna dell'Orsi, il quale poté stabilirne la sincronicità con il sepolcreto di contrada Grotticelli a Siracusa sulla base delle tracce di vetri e fittili recuperati e della tipologia delle fosse.<sup>30</sup>

<sup>28</sup> Il sarcofago in genere si eleva da cm 60 a m 1 da terra, il baldacchino sopra di esso per un'altezza di circa m 1 fino al soffitto.

<sup>29</sup> P. ORSI, *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali...*, cit., p. 426.

<sup>30</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 9-10. Per gli scavi in contrada Grotticelli a Siracusa si veda P. ORSI, *Di una necropoli dei bassi tempi riconosciuta nella contrada Grotticelli*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1896), pp. 334-356; ID., *Siracusa. Necropoli Grotticelli*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1902), p. 408.

## 2. Le chiese rupestri di Canicattini e la Grotta dei Santi di Pianette

Per quanto riguarda le chiese rupestri del comprensorio canicattinese (fig. 14), Salvatore Carpinteri incluse nella sua tesi di laurea una dettagliata descrizione della *Grotta della Madonna o dei Santi* di contrada Petracca (figg. 15-16)<sup>31</sup> ma tralasciò l'oratorio di Cugni di Cassaro, la chiesa di S. Maria nell'ex feudo Alfano e il cenobio di S. Marco nella cava del Manghisi.

Il punto di riferimento iniziale per Salvatore Carpinteri – e per tutti coloro che ancora oggi studiano la Sicilia rupestre e le complesse manifestazioni della vita in grotta durante il Medioevo – era, anche in questo caso, l'inesauribile attività di ricerca di Paolo Orsi.<sup>32</sup> L'archeologo roveretano aveva pubblicato nel 1898 i risultati di alcune ricognizioni effettuate nella cuspide sud-orientale della Sicilia, durante le quali ebbe l'opportunità di visitare alcuni luoghi del culto cristiano scavati nella roccia: lo scritto dell'Orsi sulle chiese bizantine nel territorio di Siracusa è molto interessante perché contiene, tra le altre cose, anche una segnalazione preliminare corredata da sommario schizzo planimetrico della chiesa di S. Marco:

A nordovest di Noto nel feudo S. Marco, e precisamente nella località dove il fiume S. Marco si scarica nel Cassibile, che qui prende nome di Manghisi, in luogo tutto riposto ed appartato, esiste un gruppo di opere di escavazione dell'alto medioevo, che, se non fosse profondamente alterato dalle offese dell'uomo e del tempo, costituirebbe uno dei complessi più importanti della regione siracusana.<sup>33</sup>

Nel 1921 Paolo Orsi annotò sui suoi taccuini un'ampia relazione, rimasta a lungo inedita, sull'oratorio di Petracca, che trovò talmente ingombro di materiale alluvionale da non poterne dare completa illustrazione:

A poco più di 100 metri a levante della casa di Petracca (territorio di Noto) di proprietà dei Signori Carpinteri, trovasi la così detta *Grotta della Madonna*. È un ambiente di forma quadrangolare scavato nella roccia a poca profondità dal piano di campagna. Il taglio delle pareti è irregolare e il soffitto è piano. Nella parte centrale, ricavata pure nella roccia, è un *tegurium* con quattro rozzi pilastri che dal suolo arrivano al soffitto.<sup>34</sup>

<sup>31</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, pp. 131-136.

<sup>32</sup> A. MESSINA, *Paolo Orsi e la «civiltà rupestre» medievale della Sicilia*, in «Archivio Storico Siracusano» n. s. 2 (1972-73), pp. 229-236; C. D. FONSECA, *La Sicilia Rupestre. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, in C. D. FONSECA (a cura di), *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà del Mediterraneo. Atti del VI Convegno Internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia (Catania, Pantalica, Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 17-21.

<sup>33</sup> P. ORSI, *Chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, in «Byzantinische Zeitschrift» 7 (1898), pp. 14-17 (ora in P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942 – rist. Catania 2000, pp. 25-27).

<sup>34</sup> Taccuino n. 102 di Paolo Orsi del 28 giugno 1921 in G. AGNELLO, *Nuove indagini sui santuari rupestri della Sicilia*, in «Byzantino-sicula» 2 (1975), pp. 3-4. Salvatore Carpinteri era a conoscenza solo della scarna annotazione riportata in P. ORSI, *Epigrafe cristiana di Palazzolo Acreide* (A-

Indagini più approfondite si ebbero grazie a Giuseppe Agnello il quale, a partire dal V Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Roma, 20-26 settembre 1936), si occupò delle chiesette di Cugni di Cassaro, di S. Maria ad Alfano, della *Grotta della Madonna* di Petracca, fornendo anche un primo quadro d'insieme sul fenomeno dell'architettura rupestre nella Sicilia rurale della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo. È opportuno ricordare che lo studioso di origini canicattinesi aveva già dato alle stampe, nella rivista milanese *Per l'Arte Sacra* del luglio-dicembre 1935, il rilievo e accurata descrizione del complesso di S. Marco mentre nel successivo I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Siracusa, 19-24 settembre 1950) avrebbe fornito un dettagliato resoconto sulla basilica di Bibbinello.<sup>35</sup>

Salvatore Carpinteri accoglie l'analisi di Giuseppe Agnello, secondo il quale l'oratorio ipogeico di Petracca

colpisce per il carattere di perfetto isolamento in quanto, attorno al grande sepolcro centrale, non si notano tracce di altri sepolcri che possano far pensare ad una tomba di famiglia o di una qualsiasi comunità rurale. Vien fatto dunque di credere che ci si trovi di fronte ad un sepolcro di santo, trasformato in vero e proprio oratorio, e circondato, per diversi secoli, come è attestato dalla diversa età delle pitture, da culto tenace.<sup>36</sup>

L'Agnello riteneva, inoltre, che una piccola camera quadrata in contrada Cugni di Cassaro, caratterizzata da absidiola ovoidale interna e accesso tramite una sorta di corridoio scoperto, avesse avuto la funzione di modesta cappella rurale mentre la chiesa di S. Maria, ambiente rettangolare a navata unica e con due pilastri in muratura a metà delle pareti laterali, si differenziava dalle altre per una soluzione architettonica peculiare, in quanto all'invaso rupestre absidato si affiancavano imponenti strutture murarie nella facciata esterna e una copertura lignea.<sup>37</sup>

*crae*). *Contributi alla storia dell'altipiano acrense nell'antichità*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 8 (1931), p. 295 (ora in P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, cit., p. 210): «In contrada Petracca presso il Ponte Manghisi sul Cassibile la c. d. Grotta della Madonna è una catacomba piccola con tegurium centrale, trasformata in seguito in oratorio con tracce di affreschi forse bizantini, e di altri molto più recenti, tutti rovinatissimi».

<sup>35</sup> G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, cit., pp. 212-226, 270-284. In queste pagine l'Agnello ha raccolto e riveduto i seguenti saggi scritti in precedenza: G. AGNELLO, *Architettura rupestre bizantina: il cenobio di S. Marco nel Siracusano*, in «Per l'Arte Sacra» 12 (1935), pp. 53-62; ID., *L'architettura rupestre bizantina in Sicilia*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, vol. II, Roma 1940, pp. 3-18; ID., *La necropoli e la chiesa rupestre di Bibinello*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Siracusa, 19-24 settembre 1950)*, Roma 1952, pp. 31-47.

<sup>36</sup> G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, cit., p. 217.

<sup>37</sup> Per una descrizione dettagliata e bibliografia specifica sulle singole chiese rupestri canicattinesi cfr. A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, pp. 126-138; ID., *Le chiese rupestri del Val di Noto*, Palermo 1994, pp. 20-24; S. GIGLIO, *La cultura rupestre...*, cit., pp. 23-28, 68-79, 326; ID., *Sicilia bizantina. L'architettura religiosa in Sicilia dalla tarda antichità all'anno mille*, Acireale-Roma 2003, pp. 41-46 (S. Marco), 136-139 (Bibinello), 145-147 (S. Maria), 222-223 (Petracca). Aldo Messina sostiene che non vi sia alcun elemento che faccia pensare al piccolo ipogeico di Cugni di Cassaro come luogo di culto cristiano. Lo stesso studioso ha avanzato anche l'ipotesi che la

La tesi di laurea del Carpinteri ebbe però il merito di segnalare l'esistenza della *Grotta dei Santi* in contrada Pianette,<sup>38</sup> un piccolo oratorio rupestre in origine quasi interamente tappezzato di pannelli votivi di modesta fattura e di epoca tarda, anticipando così le perlustrazioni compiute dal ragioniere G. M. Curcio per conto della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, durante le quali furono scoperti anche sepolcri preistorici ed ellenici e i solchi di una antica carraia.<sup>39</sup>

La *Grotta dei Santi* sorgeva in posizione isolata all'interno della contrada Pianette,<sup>40</sup> una vasta e piatta distesa uniforme a sud-est della cava di Bauli,<sup>41</sup> che faceva parte dei possedimenti del monastero cistercense di S. Maria dell'Arco eretto nel 1212.<sup>42</sup> Il diploma di fondazione sembra attestare un paesaggio rupestre contraddistinto da numerose grotte di abitazione:

Vergit contra Palatiolum, et ad Gruttam, et a Grutta ad Cavonem, et de Cavone ad Flumen, et de Flumine descendit usque ad Gruttam de via, et inde usque ad molendinum Sancta Lucia, et inde usque at Gruttam Baidana.<sup>43</sup>

*Grotta dei Santi* di Petracca sia un battistero ingrottato dotato di vasca con ciborio mentre gli affreschi della Madonna e dei santi e le incisioni ivi presenti possono essere relativi ad una tarda utilizzazione come oratorio eremitico. Analoga funzione battesimale doveva aver avuto il piccolo ambiente, che conserva resti di un tegurio e dalla cui abside sgorga una sorgente, collegato con l'impianto basilicale monoabsidato a tre navate del cenobio rupestre di San Marco. Sui battisteri e le vasche battesimali rupestri vd. A. MESSINA, *Battisteri rupestri e vasche battesimali nella Sicilia bizantina*, in «Archivio Storico Siracusano» n. s. 1 (1971), pp. 5-15.

<sup>38</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 83-91.

<sup>39</sup> G. M. CURCIO, *Necropoli greca in contrada "Pianette" (Noto)*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1960), pp. 432-439; ID., *Oratorio ipogeo in contrada «Pianette»*, in «Archivio Storico Siracusano» 7 (1961), pp. 139-140. La necropoli greca comprendeva 39 tombe a fossa, originariamente ricoperte con pesanti lastroni di pietra, e 3 tombe a pozzetto circolare o quadrato. I numerosi elementi del corredo funerario (tazze acrome, lucerne, un cratere a colonnette, olpai monoansate, una pisside biansata con decorazioni geometrico-floreali), portati alla luce dai saggi di scavo effettuati nell'agosto del 1959, consentirono al Curcio di collocare i limiti cronologici della necropoli tra il V e il III sec. a. C. Nel corso di una recente indagine topografica destinata a stabilire la natura e la consistenza degli insediamenti rurali nel territorio dell'antica *Akrai* in età romana, Salvatore Distefano ritiene di aver individuato nella limitrofa Cava Cinque Porte una fattoria, che sarebbe stata abbandonata nell'Alto Medioevo, caratterizzata da 7-8 ambienti rettangolari disposti su due livelli del terreno, un *torcularium* e una piccola necropoli subdiale composta da 4 tombe a fossa. Vd. S. DISTEFANO, *Per una storia del territorio di Akrai in epoca imperiale*, in «Aitna» 2 (1996), pp. 75-78.

<sup>40</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., p. 84, nota 1. Salvatore Carpinteri ha individuato solo un sepolcro ad arcosolio nelle vicinanze della grotta; attualmente il complesso si trova nel terreno dove sorge il Ristorante "La Trota".

<sup>41</sup> G. M. CURCIO, *I 'Ddieri' di Bauli*, in «Archivio Storico Siracusano» n. s. 5-6 (1959-60), pp. 129-139.

<sup>42</sup> A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Siracusano*, cit., p. 123.

<sup>43</sup> R. PIRRI, *Sicilia Sacra...*, cit., p. 1312. Il toponimo Pianette sembra essere un calco moderno dell'arabo *Cavone*, menzionato nel diploma di fondazione del monastero di S. Maria dell'Arco e nel diploma ruggeriano di riconferma dei possedimenti del monastero di S. Lucia di Mendola (R. PIRRI, *Sicilia Sacra...*, cit., p. 1243). Nel 1212 il feudo Pianette è conosciuto anche con il nome di *Cassarum*, toponimo che indicherebbe l'esistenza di strutture fortificate: H. BRESC, *Terre e castelli: le fortifica-*

Questo territorio era attraversato da un antico itinerario che da Siracusa giungeva alla terrazza di Canicattini per poi proseguire verso ovest, ad intersecare la via regia per Noto, passando anche attraverso le contrade Piano Milo e Passo Ladro in coincidenza con l'attuale S.S. 287.<sup>44</sup> L'oratorio di Pianette è un semplice ambiente ipogeo quadrangolare (m 3 circa di lato) dal soffitto piano, nel quale si apre un lucernario di cm 50 di diametro, preceduto da un modesto vestibolo (figg. 17-18); nella parete di nord-ovest sono intagliate due piccole nicchie sovrapposte e sfalsate mentre numerose teche lunettate, impiegate per accogliere lucerne votive, sono allineate a cadenza regolare sotto i dipinti.<sup>45</sup>

I pannelli pittorici, oggi in pessimo stato di conservazione, sono accompagnati da didascalie in latino e raffigurano la *Mater Domini* e alcuni dei santi che erano maggiormente venerati nel comprensorio ibleo, generalmente riquadrati da doppia striscia ocra e rossa con terza banda più interna a crocette equilatero o a motivi geometrici; i colori più utilizzati sono il blu per il fondo, il giallo per i volti e le mani e il rosso per i paramenti. Un fregio continuo, ai piedi delle immagini maggiori, doveva contenere piccole figure di offerenti o di devoti (si conservano solo le tracce di due personaggi, uno maschile e l'altro femminile, nell'angolo nord in basso e di una figura ammantata in quello sud-orientale).

Le osservazioni raccolte dal Carpinteri sugli affreschi della *Grotta dei Santi* sono molto importanti perché integrano i dati pubblicati dagli studiosi successivi<sup>46</sup> e forniscono preziosi elementi su alcuni particolari ormai irrimediabilmente perduti. Sulle figure della parete sinistra, non identificate a causa della quasi totale distruzione dell'intonaco che la rivestiva, Salvatore Carpinteri annota:

Adiacente allo stipite suddetto [sinistro] scende una fascia di riquadro. Sono visibili tracce di una figura e, accanto, le lettere D N I. Più in là c'è l'evanescente busto di una figura armata di cui è ben visibile il balteo.<sup>47</sup>

*zioni nella Sicilia araba e normanna*, in R. COMBA-A. SETTIA (a cura di), *Castelli. Storia e archeologia*, Torino 1984, p. 74, nota 9.

<sup>44</sup> L. ARCIFA, *Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale*, in F. BALSAMO-V. LA ROSA (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'agro netino. Atti delle Giornate di Studio (Noto, 29-31 maggio 1998)*, Noto 2001, pp. 176-177.

<sup>45</sup> S. GIGLIO, *La cultura rupestre...*, cit., pp. 166-167.

<sup>46</sup> G. M. CURCIO, *Oratorio ipogeo ...*, cit., pp. 139-140; A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Siracusano*, cit., pp. 124-126; C. ALLEGRA, *Affreschi ipogei presso Palazzolo Acreide*, in «Antiqua» 10.5 (1985), pp. 55-56.

<sup>47</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., p. 86. Salvatore Distefano interpreta questo secondo personaggio come funzionario laico appena promosso ad incarichi più importanti per via della piastra circolare all'altezza del torace, segno distintivo di un prestigio raggiunto soprattutto in ambito militare, e lo collega a S. Mercurio. Vd. S. DISTEFANO, *La chiesa altomedievale di Aguglia e la fine del mondo antico sull'altopiano acrense*, in «Studi Acrensi» 2 (1999), p. 126, nota 35; ID., *Palazzolo Acreide 1777. Il "marchese" e il pittore del Re Sole che scoprì i Santoni*, in R. BONDIN-F. GRINGERI PANTANO (a cura di), *Sicilia e Malta. Le Isole del Grand Tour*, Malta 2008, p. 102, nota 22.

Sulla parete di fondo è chiaramente riconoscibile soltanto la figura di S. Giovanni Battista, dalla barba fluente e con la mano sinistra reggente una croce, che reca la didascalia S / I O H / B (figg. 19-20).<sup>48</sup> Il Carpinteri aggiunge che:

Nella parte sinistra della medesima parete compare di nuovo l'intonaco che reca tracce sbiadite di una figura maschile togata alta circa due metri. Solo i piedi, divaricati alla maniera bizantina, hanno una certa consistenza grafica. Recano le strisce dei sandali e varcano il rifascio bipartito (striscia e crocette).<sup>49</sup>

Sulla parete destra sono presenti quattro immagini in stato molto frammentario: S. Nicola (identificabile dal titolo NI [COL] AUS a sinistra del volto); la Vergine con velo rosso e tracce della spalliera del trono e della mano del Bambino (didascalia: D N I); un volto molto rovinato di un vecchio barbato e tratti della veste a pannello rosso decorata da orbicoli; la Vergine assisa in trono con Bambino sulle gambe in posizione centrale e titolo che allude ad una attribuzione di *Hodigitria*<sup>50</sup> (figg. 21-22). Salvatore Carpinteri aggiunge che:

Nell'angolo sud est, ai piedi del trono della Vergine si intravede una piccola figura ammantata con le spalle rivolte alla Madonna e con la mano destra in direzione dei santi della parete sud.<sup>51</sup>

Conclude la parete meridionale d'ingresso (fig. 23), dove un grande pannello quadrato ad unica cornice contiene al centro la Vergine stante con nimbo giallo e velo rosso (didascalia: M A T) mentre ai lati S. Bartolomeo (riconoscibile dalla didascalia quasi integra) e il nimbo e parte dei capelli di una terza figura completamente scrostata.

<sup>48</sup> Considerazioni di carattere iconografico in *Immagini rupestri bizantine nel siracusano*, Siracusa 1992, pp. 66-69.

<sup>49</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., p. 87. Si tratta dell'immagine situata nell'angolo settentrionale della grotta, al di sotto della quale si trovano le due figure di dedicanti con le mani giunte e protese verso il santo, che Aldo Messina ha descritto come sinopia e sulla quale è stata proposta recentemente l'identificazione con S. Paolo Apostolo. Secondo la descrizione del Messina, in questa parete vi era anche al centro una figura femminile che indossava una ricca veste raccolta al centro da un rosone, di cui si conservavano solo poche tracce (S. Margherita?). Vd. A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Siracusano*, cit., p. 126, nn. 6-7; C. ALLEGRA, *Affreschi ipogei...*, cit., pp. 55-56.

<sup>50</sup> Secondo *Immagini rupestri...*, cit., pp. 106-111 la commistione di caratteri latini (MAT / DNI / YT / RIA) e greci (XC) nella didascalia di questa immagine rappresenta una testimonianza del tipico conservatorismo nella riproposizione di temi sacri, che porta a mantenere elementi iconografici anche oltre la loro diffusione nella cultura quotidiana.

<sup>51</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 90-91.

### L'insediamento rupestre di Cugno Case Vecchie

Trovo molto significativo, infine, il breve ma esplicito riferimento di Salvatore Carpinteri a «i resti e la necropoli di un grosso villaggio siculo» in contrada *Cugno Case Vecchie* nell'ex feudo Alfano, un'area di 90 ettari circa a 2 km circa da Canicattini Bagni.<sup>52</sup> Si tratta di un acrocoro di modesta estensione e dalla posizione facilmente difendibile, occupato dall'uomo in maniera quasi ininterrotta dalla Preistoria ai giorni nostri, che è stato oggetto di una serie di ricognizioni archeologiche di superficie solo in tempi recenti.<sup>53</sup> tutte le pareti che circondano il cozzo – come aveva avuto modo di accennare il Carpinteri anche nel rarissimo cicloscritto intitolato *La Nostra Scuola*, edito dalla Scuola Media di Canicattini Bagni intorno alla metà degli anni Sessanta – sono punteggiate da grotte artificiali ricavate nel tenero calcare locale, alcune delle quali ottenute attraverso l'ampliamento di preesistenti tombe a camera e a grotticella di epoca protostorica.

L'insediamento rupestre medievale era composto da poche decine di abitati, ognuno di essi articolato in uno o più vani e dotato di lucernari, banchine, pozzi, vasche di raccolta per le lavorazioni manifatturiere oppure altarini votivi a parete per il culto e la suppellettile liturgica. Carraie e scale scolpite nella roccia mettevano in comunicazione i vari *ddieri* (dall'arabo *al-dyar*, la casa) e la cima del cozzo con il fondo delle "cave" dove era possibile l'approvvigionamento idrico. Acquedotti e canali irrigui, vasche a cielo aperto, cisterne, latomie, resti di infrastrutture per uso agricolo e produttivo (frantoi, palmenti, concherie, calcare, apiari) testimoniano chiaramente le molteplici attività economiche qui esercitate nel corso dei secoli insieme all'agricoltura e, soprattutto, alla pastorizia: spremitura delle olive e dell'uva, produzione di calce, lavorazione della canapa per ricavarne funi e tessuti, concia delle pelli.<sup>54</sup> La vocazione all'allevamento e la presenza di paratori nella zona di Alfano sono attestati anche nelle fonti diplomatiche medievali, che documentano l'esistenza di una corte feudale con una famiglia a *cognomen* toponomastico alla fine del XII secolo e la presenza di Netini che portavano le bestie al pascolo, tagliavano la legna e raccoglievano le ghiande per i maiali intorno alla metà del Quattrocento.<sup>55</sup>

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 155.

<sup>53</sup> E. G. PICONE, *Contributi per la topografia archeologica del Siracusano*, in «Archivio Storico Siracusano» n. s. 2 (1972-73), pp. 72-74; S. A. CUGNO, *La necropoli protostorica di contrada Cugno Case Vecchie nei pressi di Canicattini Bagni*, in «IpoTESI di Preistoria. Rivista di contributi e studi di Preistoria e Protostoria del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna» 4.2 (2011), pp. 47-62 <<http://ipotesidipreistoria.unibo.it/article/view/2450>> (ultimo accesso: dicembre 2012).

<sup>54</sup> S. CUGNO, *Canicattini Bagni tardoromana e bizantina...*, cit., pp. 153-163.

<sup>55</sup> H. BRESC, *Terre e castelli...*, cit., p. 82; ID., *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, vol. I, Palermo 1986, pp. 85, 92, 197. Il casale Alfano è attestato nel 1141 e nel 1186: C. A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899, pp. 41-42 (doc. XVI), 207-208 (doc. LXXXV). Il documento del 1186 dimostra l'esistenza di un paratore e di un mulino ad Alfano, strutture legate all'industria laniera che, insieme a quella del cuoio, avrà notevole fortuna nell'altopiano acrese grazie alle grandi estensioni di pascolo e all'elevata disponibilità di risorse idriche nelle "cave" iblee (L. ARCIFA, *Tra casale e feudo...*, cit., p. 193). La titolatura del feu-

### 3. Conclusioni

Allo stato attuale della ricerca, solo la necropoli di contrada Santolio è stata oggetto di nuove indagini archeologiche e topografiche dopo i pionieristici studi di Salvatore Carpinteri: Laura Carracchia ha censito un centinaio di sepolture a cielo aperto (tombe ad arcosolio con fosse campanate per due o più deposizioni oppure con fosse rette monosome) ed una ventina di camere ipogeiche con baldacchini al centro ed arcosoli lungo le pareti interne. Sulla base dei dati raccolti attraverso le ricognizioni di superficie, la studiosa ha tratto la conclusione che in contrada Santolio, a poca distanza dalla chiesa di Bibinello e lungo l'antica *via Selinuntina*, si sarebbe sviluppato un insediamento rupestre esteso e autosufficiente, attrezzato di sistemi di canalizzazione per la raccolta delle acque, vie di comunicazione interne, piccoli gruppi cimiteriali e alcuni frantoi.<sup>56</sup>

Le necropoli ubicate nella periferia meridionale di Canicattini e a Piano Milo, invece, sono andate quasi completamente distrutte durante la recente costruzione dell'attuale S. P. 14 "Mare-Monti"<sup>57</sup> mentre sono sostanzialmente inedite e ancora non adeguatamente documentate sia quelle del settore sud-orientale, presso le località Stallaini, Cavasecca, Cugni di Cassaro, Piana di Cuccilato e Cava della Contessa, sia i sepolcri a nord e a ovest di Canicattini nelle contrade Tenute del Vicario, Bibbia e Bagni, ai quali deve essere ora aggiunta la necropoli di Cava Cardinale (fig. 24).<sup>58</sup>

Le osservazioni conclusive cui giunse il Carpinteri in merito alla cronologia dei monumenti funerari paleocristiani di Canicattini,<sup>59</sup> che si riferiscono a piccoli insediamenti rurali di epoca tardoromana e protobizantina il cui ricordo resta impresso soprattutto nella toponomastica locale legata al culto bizantino dei santi (S. Elania, S.

do e del casale Alfano sembra rimandare ad un nome proprio, probabilmente quello del primo possessore normanno o latino (F. MAURICI, *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*, Palermo 1992, p. 107, nota 187).

<sup>56</sup> L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre...*, cit., pp. 109-118.

<sup>57</sup> Secondo il canonico Sebastiano Ajello, «in contrada *Balatazza*, proprio alle porte di Canicattini, [...] fino a pochi anni or sono, era visibile una serie, circa una quindicina, di sepolcri allineati nella roccia; e in contrada *Vallepezzo*, limitrofe alla *Balatazza*, [...] scavando, si rinvengono larghi tegoli di creta, materie tufacee, ed ultimamente furono scoperti tre piccoli pozzi di forma cilindrica, intonacati a cemento idraulico, ad uso di serbatoi d'acqua» (S. AJELLO, *Canicattini Bagni-monografia*, Palermo 1907 – rist. Canicattini Bagni 2007, p. 43). Un piccolo ipogeo è stato casualmente rinvenuto nel 1998 durante i lavori di rifacimento del manto stradale di via Canale, in prossimità della rampa San Nicola, nella periferia occidentale del centro abitato. La scoperta è avvenuta dopo alcune operazioni di sbancamento con mezzi meccanici: si tratta di una grotta, ricavata in un banco calcareo di tenera consistenza, contenente i resti di due tombe di epoca paleocristiana (V-VI sec. d.C.). Lo scavo è ancora inedito ma si ha notizia del ritrovamento in L. VALVO, *Una grotta e 2 tombe*, in «La Sicilia» 31 gennaio 1998, p. 35.

<sup>58</sup> Elenco di questi siti archeologici, censiti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa per la catalogazione e la tutela dei Beni Culturali e Ambientali regionali, si trova in *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Regione Siciliana, Palermo 1996, pp. 591-595.

<sup>59</sup> S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, cit., pp. 151-153.

Giovanni, S. Lio o Elia, S. Marco, S. Martino, S. Maria, S. Nicola),<sup>60</sup> sono ancora oggi valide nelle loro linee generali, sebbene siano supportate soltanto dal modesto numero di confronti e rinvenimenti epigrafici disponibili all'epoca della stesura della tesi:<sup>61</sup> i complessi ipogeici e gli arcosoli si possono verosimilmente collocare tra il IV e il VI sec. d.C. poiché, dopo l'editto imperiale del 313 d.C. che mise fine alle persecuzioni, i Cristiani poterono realizzare i loro sepolcri con più sicurezza e tranquillità e con il beneplacito delle autorità; in seguito l'uso delle fosse subdiali prevalse finché, probabilmente intorno al VI-VII sec. d.C., sostituì del tutto la pratica di seppellire in camere sotterranee.

Infatti, in mancanza di scavi stratigrafici o di elementi datanti (corredi, epigrafi, iconografia) è possibile avanzare solo delle ipotesi generiche basate sull'analisi delle tipologie cimiteriali e sulle comparazioni con i contesti simili ma meglio conosciuti di Malta e dell'altopiano ibleo.<sup>62</sup> Confrontabili con le testimonianze funerarie canicattinesi, come aveva già rilevato anche Paolo Orsi nel 1905,<sup>63</sup> sono innanzitutto gli ipogei postcostantiniani di Manomozza, Riuzzo, Scivillieri, Molinello e Cava delle Porcherie, tutti ubicati nel territorio a Nord di Siracusa tra Augusta e Priolo, che con-

<sup>60</sup> L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, cit., p. 125.

<sup>61</sup> P. ORSI, *Noto Vecchio (Netum) – Esplorazioni archeologiche*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1897), pp. 88-90; ID., *Catania – Antico sepolcreto riconosciuto in via Lincoln entro l'abitato*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1897), pp. 239-242; ID., *Scavi e scoperte nel sud-est della Sicilia (luglio 1904-giugno 1905)*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1905), pp. 425-453; S. MINARDO, *Cava d'Ispica. Studi storici e archeologici*, Ragusa 1905; P. ORSI, *Priolo. La catacomba di Manomozza*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1906), pp. 185-198; ID., *Priolo. Le catacombe di Riuzzo*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1906), pp. 218-243; ID., *Modica. Cimitero di Michelica*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1907), pp. 486-487; ID., *Acrae-Palazzolo*, Catania 1921; R. PARIBENI, *Malta. Un piccolo paese dalla grande storia*, Roma 1925; O. MARUCCHI, *Manuale di Archeologia Cristiana*, Roma 1933; A. FERRUA, *Note di epigrafia cristiana siracusana*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 4-5 (1938-39), pp. 19-37; P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, cit.; A. FERRUA, *Sicilia bizantina*, in «Epigraphica» 5-6 (1943-44), pp. 85-100; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, vol. IV (Barbari e Bizantini), Roma 1949; G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, cit.; S. L. AGNELLO, *Silloge delle iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953; F. CABROL-H. LECLERQ, *Dictionnaire d'archéologie Chrétienne et de liturgie*, Paris 1924-1953.

<sup>62</sup> Per un quadro generale aggiornato vd. M. BUHAGIAR, *Late Roman and Byzantine Catacombs and Related Burial Places in the Maltese Islands*, Oxford 1986; R. J. A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province*, Warminster 1990; S. PATITUCCI-G. UGGERI, *Dinamiche insediative in Sicilia tra tarda antichità ed età bizantina. La provincia di Ragusa*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Archeologia del Paesaggio Medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze 2007, pp. 355-418; G. DI STEFANO-S. SCERRA-A. SAMMITO-V. RIZZONE, *Primo Cristianesimo nell'area degli Iblei, indicatori architettonici ed epigrafici*, in *Sulle tracce del primo Cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, Palermo 2007, pp. 238-253; M. SGARLATA, *Dieci anni di attività dell'ispettorato per le catacombe della Sicilia orientale*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 83 (2007), pp. 93-98; P. MILITELLO (a cura di), *Scicli: archeologia e territorio*, Palermo 2008; V. RIZZONE-F. SABATINI (a cura di), *Gli ipogei di Wignacourt a Rabat*, Palermo 2008.

<sup>63</sup> P. ORSI, *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali...*, cit., p. 427: «Canicattini cristiana, al pari di Priolo cristiana, merita una speciale monografia, per la quale io ammanisco materiali, ed altri mi riprometto da scavi ulteriori; perocché sono i periodi cristiano e bizantino di preferenza rappresentati su queste terrazze montuose volte ad oriente».

dividono la stessa tipologia di sepolcreti ricavati all'interno di un costone roccioso con accesso diretto, non mediato da scale, e con una prevalenza all'interno di tombe ad arcosolio nelle pareti laterali e di un *tegurium* in posizione centrale.<sup>64</sup> L'ipogeo Manomozza III ha restituito manufatti ceramici che permettono di collocarne la datazione tra la seconda metà del IV e il VI secolo con un probabile prolungamento d'uso fino al VII:<sup>65</sup> le ceramiche fini sono costituite da numerosi frammenti di sigillata africana (produzione C: Hayes 83/84, 75; produzione D: Hayes 61 A-C, 80 A-B, 91), molto ben attestata nella metà del V secolo, e alcuni esemplari di sigillata focea (Hayes 3); le anfore da trasporto, che rimandano al medesimo orizzonte cronologico tracciato dai vasi da mensa e ad un uso legato al culto funerario, sono rappresentate da *spatheia* nordafricani del tipo 1A mentre ad una fase più tarda dell'ipogeo si riferisce un'anfora africana attribuibile alla forma Keay 34 o alla Keay 62.

Nella necropoli di contrada Monasteri Soprano, a 3 km a sud di Floridia e a 6 km da Canicattini, Paolo Orsi ebbe l'opportunità di eseguire una breve campagna di scavo che interessò una ventina di fosse campanate parzialmente intatte. Il corredo, composto da vasellame fittile e di vetro (fig. 25a), fibbie in ferro e in bronzo e monete costantiniane, si rivelò analogo a quello già rinvenuto nelle necropoli di Grotticelli di Siracusa, Michelica presso Modica e S. Mauro Basso presso Caltagirone e consentì una datazione della necropoli compresa tra il IV e il V sec. d.C.<sup>66</sup> Anche la ceramica presente in superficie in contrada Santolio è per lo più acroma e di fattura grossolana, pertinente a forme comuni dal IV secolo in poi: bacili a base piana e alzato tronco-conico, brocchette mono e biansate, grandi pentole a fondo convesso (fig. 25b).<sup>67</sup> Gli scavi in contrada Lardia, a nordovest di Sortino, hanno interessato in particolare tre ipogei, situati a breve distanza l'uno dall'altro, e la presenza, fra il materiale recuperato, di frammenti ceramici di sigillata africana, vasellame di vetro, lucerne africane, fibbie e anelli digitali di bronzo, un orecchino d'oro, una collana e uno spillone crinale di osso, monete di bronzo di epoca costantiniana e vandalica ha permesso di datare il periodo di utilizzazione degli ipogei fra il IV e il VI secolo d.C.<sup>68</sup> In territorio di Noto, invece, l'ampio campionario tipologico di sigillate africane in fabbrica D e il quadro delle attestazioni anforiche rinvenuti presso l'ipogeo di

<sup>64</sup> T. BOMMARA, *Nuove acquisizioni di archeologia cristiana nel territorio di Priolo Gargallo (Siracusa): gli ipogei Scrivilleri*, in «Diacronia» 3.1 (2005), pp. 119-124; M. MUSUMECI, *La basilica di San Foca e siti archeologici nel territorio di Priolo Gargallo*, in *La basilica di San Foca. Le "memorie" del primo cristianesimo nel suburbio siracusano*, Priolo Gargallo 2007, pp. 105-153; G. CACCIAGUERRA, *Nuovi dati sui complessi insediativi di Manomozza, San Foca e Castellaccio*, in D. MALFITANA-G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Priolo romana, tardoromana e medievale*, Catania 2011, pp. 193-206 con bibliografia.

<sup>65</sup> E. G. PICONE, *L'Ipogeo Manomozza III presso Priolo Gargallo*, in «Quaderni di Studio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina» 1 (1994), pp. 141-163.

<sup>66</sup> P. ORSI, *Floridia. Necropoli cristiana*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1912), pp. 358-360. Un pluteo calcareo con croce a rilievo ivi rinvenuto potrebbe attestare l'esistenza di un antico edificio di carattere religioso, come sembrerebbe alludere anche lo stesso toponimo Monasteri.

<sup>67</sup> L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre ...*, cit., pp. 114-116.

<sup>68</sup> B. BASILE, *Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane*, in «Kokalos» 39-40 (1993-1994), pp. 1322-1342.

Zosimo in contrada Scalecce collocano l'uso della necropoli in un'età compresa tra la metà del V e la metà del VII secolo.<sup>69</sup>

La seriazione che Elio Militello ha individuato per le necropoli tardoantiche del territorio di Scicli<sup>70</sup> potrebbe essere molto utile, in attesa di ulteriori e più accurati riscontri tramite nuove indagini sul terreno, per una sistematizzazione preliminare dei dati raccolti dal Führer e dal Carpinteri sulle tipologie delle aree sepolcrali di Canicattini Bagni: 1) sepolcreti con tombe a fossa *sub divo*; 2) sepolcreti con tombe a fossa *sub divo* e sepolture ad arcosolio; 3) sepolcreti con tombe a fossa e ad arcosolio *sub divo* ed ipogei di piccola o media grandezza a pianta tendenzialmente cruciforme; 4) solo ipogei; 5) solo nicchie ed arcosoli sui costoni rocciosi. Le seriazioni tipologiche e l'articolazione planivolumetrica dei cimiteri paleocristiani iblei sono di estrema importanza, infatti, per distinguerne il carattere comunitario o privato e per delineare l'organizzazione e l'evoluzione dei gruppi sociali che usufruivano di queste necropoli e di cui esse ne costituivano un riflesso.<sup>71</sup> Tali aspetti sono molto utili anche dal punto di vista cronologico poiché l'assenza dei loculi – nei piccoli ipogei di Canicattini così come nella maggior parte delle necropoli iblee – e la presenza degli arcosoli polisomi e dei sepolcri monumentali (i baldacchini) autorizza a supporre una datazione posteriore alla *Pax* della Chiesa, quando raggiunge l'esito finale quel processo di trasformazione sociale e culturale che tradisce la visione originaria ed egualitaria del primitivo Cristianesimo, rappresentato dall'adozione del solo tipo di sepoltura a loculo, per privilegiare e differenziare singole famiglie, i cui membri vengono tutti accolti all'interno di un unico arcosolio che li separa anche fisicamente dagli altri.<sup>72</sup>

<sup>69</sup> B. BASILE-G. SIRENA, *Testimonianze cristiane dal territorio di Siracusa. L'ipogeo di Zosimo (contrada Scalecce, Noto)*, in R. M. BONACASA CARRA-E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra Tardo Antico ed Altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004)*, Palermo 2007, pp. 1997-2004.

<sup>70</sup> E. MILITELLO, *L'età tardoantica*, in P. MILITELLO (a cura di), *Scicli: archeologia e territorio*, Palermo 2008, p. 232.

<sup>71</sup> R. M. CARRA BONACASA, *La Sicilia cristiana tra Tardoantico e Altomedioevo. Brevi riflessioni sul territorio ibleo*, in F. P. RIZZO (a cura di), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei. Atti del Convegno Internazionale (Ragusa-Siracusa 3-5 aprile 2003)*, Pisa-Roma 2005, pp. 141-149; V. RIZZONE, *Catacombe degli Iblei: un primo approccio sociologico*, in A. BONANNO-P. MILITELLO (a cura di), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*, Palermo 2008, pp. 195-208.

<sup>72</sup> Impianti che si possono definire comunitari, cioè caratterizzati da una struttura regolare e aperta in quanto suscettibile di allargamenti a seconda delle esigenze della comunità, almeno nel momento iniziale, sono gli ipogei di contrada Sulla, di San Marco/Casale Vecchio nei pressi di Spaccaforno, di Cava Ispica-Larderìa e della necropoli di contrada Stafenna (Noto). Vd. V. RIZZONE-G. TERANOVA, *Il paesaggio tardoantico nel territorio di Rosolini. Schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri*, in F. BUSCEMI-F. TOMASELLO (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, Palermo 2008, pp. 47-71 con bibliografia. Caratteristici sono, inoltre, gli ipogei per modesti nuclei familiari che hanno pianta quadrangolare con arche disposte su tre lati, questi ultimi cruciformi ma con un braccio, quello dell'ingresso, atrofico: Santi Luigi Agnello ha dimostrato che come tale articolazione planimetrica sia stata elaborata in modo da riprodurre la di-

Le numerose camere ipogeiche private canicattinesi, spesso programmate in funzione dei baldacchini monumentali riservati ai personaggi illustri della comunità, trovano molti confronti anche in Puglia settentrionale<sup>73</sup> e a Malta.<sup>74</sup> Per restare nell'area iblea ricordo, a titolo di esempio, l'ipogeo del presbitero *Dionysios* nella necropoli di S. Martino a Ferla,<sup>75</sup> le catacombe di Senebardo, dell'Intagliata e dell'Intagliatella a Palazzolo Acreide, quest'ultima con l'epitaffio del diacono *Stephanos* datato al 14 giugno 419 d.C.,<sup>76</sup> la *Grotta delle Monete* nell'agro netino<sup>77</sup> e l'ipogeo A di Treppiedi a Modica, oggi distrutto, con l'iscrizione datata al 396 d.C. che ricorda un certo *Aithales* che avrebbe fatto realizzare il cimitero in cui era stato sepolto.<sup>78</sup> Appartenenti a questa tipologia sono anche tutti quei baldacchini, molto diffusi a Modica e spesso individuati dallo stesso Carpinteri a Canicattini, che non sono stati condotti a termine ma sono rimasti ancorati alle pareti delle camere sepolcrali.<sup>79</sup>

Di diritto privato dovevano essere gli arcosoli *sub divo*, in prevalenza monosomi e bisomi, che si aprono in sequenza lungo le balze della vallata di Cugno Martino a Canicattini, così come nella necropoli di Cozzo Cisterna nella Cava Grande di Rosolini, nelle necropoli di Santolio e di Bibbinello presso Palazzolo Acreide, nell'area settentrionale del territorio ennese<sup>80</sup>: il più delle volte essi furono scavati e orientati in seguito al condizionamento dell'andamento roccioso, e piccoli ipogei potevano essere successivamente sviluppati a partire da questo tipo di sepolcro. Sono comunitarie invece le aree dei cimiteri *sub divo* con tombe a fossa o a cista, un tipo di sepoltura certamente più povero degli ipogei e degli arcosoli ai quali spesso si accompagnano: affine a quelle di Cugno Martino, S. Giovanni e Bagni è, per esempio,

sposizione dei commensali in un triclinio, riproducendo in ambito funerario e rupestre gli ambienti triconchi dell'architettura in positivo dei vivi.

<sup>73</sup> A. CAMPESE SIMONE, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali della Puglia settentrionale*, Città del Vaticano 2003, pp. 323-341.

<sup>74</sup> M. BUHAGIAR, *The Maltese Palaeochristian Hypogea*, University of Malta, La Valletta-Malta 1992.

<sup>75</sup> N. CAVALLARO, *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla*, in *Scavi e restauri delle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, pp. 114-117.

<sup>76</sup> J. F. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., pp. 147-155; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Silloge delle epigrafi acrensi*, in L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956, p. 169, tav. XXXIX.

<sup>77</sup> G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino II*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 31 (1955), pp. 201-222.

<sup>78</sup> V. RIZZONE-A. SAMMITO, *Chiese di epoca bizantina e chiese di rito bizantino a Cava Ispica e nel territorio di Modica*, in «Archivum Historicum Mothycense» 9 (2003), pp. 8-10 con bibliografia.

<sup>79</sup> V. RIZZONE-A. SAMMITO, *Modica ed il suo territorio nella tarda antichità*, Modica 2001; N. CAVALLARO, *Sepulture a baldacchino nelle catacombe della Larderia*, in F. P. RIZZO (a cura di), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei. Atti del Convegno Internazionale (Ragusa-Siracusa 3-5 aprile 2003)*, Pisa-Roma 2005, pp. 177-186.

<sup>80</sup> G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, cit., pp. 270-284; L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre...*, cit., pp. 109-110; D. PATTI, *Tipologie funerarie tardo antiche nell'area nord del territorio ennese*, in «Mediaeval Sophia» 11 (2012), pp. 205-210 <[http://www.mediaevalsophia.net/\\_fascicoli/11/art.%20PATTI%20-%20Tipologie%20funerarie.pdf](http://www.mediaevalsophia.net/_fascicoli/11/art.%20PATTI%20-%20Tipologie%20funerarie.pdf)> (ultimo accesso: Ottobre 2012).

la necropoli di Stafenna dove Giuseppe Agnello ha indicato la cifra approssimativa di 400 fosse scavate nel pianoro soprastante la balza in cui si aprono gli ipogei;<sup>81</sup> altri cospicui sepolcri a fosse terragne sono stati scoperti da Paolo Orsi nella Cittadella di Vendicari e nel contado di Caltagirone.<sup>82</sup>

Un'ultima considerazione, infine, si può avanzare sulla carenza di informazioni inerenti gli abitati cui appartenevano i cimiteri paleocristiani documentati da Salvatore Carpinteri: la presenza di questi insediamenti tardoantichi, in genere sparsi sui pianori soprastanti le necropoli e costituiti da poche unità abitative, è spesso indiziata sul terreno da aree di frammenti fittili oppure da conci di notevoli dimensioni, sommariamente squadrate e messi in opera a secco (ad esempio in contrada Anticaglie nei Cugni di Cassaro, Stallaini, Grotticelli di S. Giovanni, Roccari di S. Elania e Cugno Martino). Soltanto puntuali *survey* archeologici e topografici, possibilmente corroborati da mirati saggi stratigrafici, potranno fornire elementi più precisi sulla loro tipologia, estensione e durata nel tempo; ciò permetterà anche di verificare se per il terrazzo canicattinese sia valido lo stesso modello insediativo riscontrato da Vittorio Rizzone e Giuseppe Terranova per il territorio di Rosolini:

l'abitato [è] disposto in zone pianeggianti o lievemente elevate dell'altipiano, che si affacciano direttamente sulle profonde vallate delle cave, insediamenti non fortificati e solo in parte naturalmente protetti, proiettati verso lo sfruttamento del povero entroterra rurale. La necropoli si dispone in genere nelle balze immediatamente sottostanti l'abitato, in diretta correlazione con percorsi naturali o forzati che conducono, peraltro, ai fertili fondovalle; questi consentono un agevole approvvigionamento idrico e favoriscono i collegamenti più rapidi tra le dirimpettaie comunità, mediante agevoli guadi dei piccoli torrenti che vi scorrono.<sup>83</sup>

L'ambito cronologico delle chiese rupestri canicattinesi è, allo stato attuale degli studi, molto dilatato a causa della mancanza di sequenze stratigrafiche precise: le ipotesi di datazione, infatti, oscillano tra il VI e il XIII secolo d.C. circa e si basano essenzialmente sulle caratteristiche delle strutture architettoniche e sull'iconografia degli affreschi parietali, quest'ultimi però non necessariamente coevi agli impianti originari.<sup>84</sup> L'assenza del *templon* nella chiesa ad impianto basilicale di S. Marco sembra suggerire una datazione agli inizi del fenomeno dell'architettura sacra rupestre in Sicilia, in un periodo che precede la conquista musulmana (VIII-IX sec. d.C.); al tempo della ricristianizzazione d'età normanna si possono invece collocare le chie-

<sup>81</sup> G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino I*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 30 (1954), pp. 169-188; ID., *I monumenti dell'agro netino II*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 31 (1955), pp. 201-222.

<sup>82</sup> P. ORSI, *Nuove chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, in «Byzantinische Zeitschrift» 8 (1899), pp. 613-624 (ora in P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, cit., pp. 39-47); ID., *Necropoli bizantine nel contado di Caltagirone*, in «Byzantinische Zeitschrift» 19 (1910), pp. 63-90 (ora in P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, cit., pp. 117-132).

<sup>83</sup> V. RIZZONE-G. TERRANOVA, *Il paesaggio tardoantico...*, cit., p. 70.

<sup>84</sup> Vd. bibliografia nota 37.

se che hanno una netta separazione degli spazi liturgici come la chiesa di S. Maria ad Alfano e la basilica di Bibbinello, dove il santuario sembra essere separato dall'aula destinata ad accogliere i fedeli tramite rispettivamente una triplice arcata e una recinzione lignea o in tecnica mista.<sup>85</sup> Alcune delle evidenze culturali rupestri precedentemente menzionate furono sicuramente un punto di riferimento importante, sia per quanto riguarda le attività liturgiche che per scopi sociali, culturali, economici e di difesa comune, per la popolazione rurale che viveva nei piccoli casali menzionati dalle fonti diplomatiche normanne. È molto difficile, tuttavia, identificarne con precisione la funzione e il ruolo svolto nell'evangelizzazione del territorio acrense, a meno che non si faccia ricorso, come ha osservato Francesco Tomasello a proposito della basilica rupestre di Palazzo Platamone a Rosolini,<sup>86</sup> ad alcuni elementi fortemente variabili nel tempo quali la presenza di dispositivi liturgico-catecumenali, la centralità dell'edificio religioso all'interno di un bacino di utenza rapportabile all'assetto amministrativo o confessionale, l'elevata capacità ricettiva del luogo di culto che da sola non è giustificabile in un piccolo centro di campagna.

L'oratorio di Pianette è stata sottoposto nel luglio del 1985 a lavori di sgombero dell'interro che occupava la grotta e obliterava la parte inferiore degli affreschi<sup>87</sup>. In quell'occasione pare che venne rilevata la presenza all'esterno di una tettoia di tegole e all'interno di un soppalco di legno. Inoltre, furono rinvenuti una moneta bronzea dell'epoca di Eraclio I e frammenti di ceramica di epoca medievale: Salvatore Distefano, che ha sommariamente pubblicato una parte di questi materiali, ritiene che la *Grotta dei Santi* possa essere stata originariamente adibita a granaio e agli inizi dell'epoca aragonese trasformata nell'oratorio rupestre di S. Mercurio,<sup>88</sup> lo stesso che venne visitato dal pittore-architetto francese Jean Houël durante la sua esplorazione

<sup>85</sup> V. RIZZONE-A. M. SAMMITO, *Le chiese rupestri nel contesto dell'insediamento. Alcuni esempi dell'area iblea*, in E. DE MINICIS (a cura di), *Inseguimenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale. Atti del Convegno di studio (Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005)*, Spoleto 2008, pp. 103-120.

<sup>86</sup> F. TOMASELLO, *Una testimonianza di cristianizzazione orientata*, in F. BUSCEMI-F. TOMASELLO (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, Palermo 2008, p. 133.

<sup>87</sup> C. ALLEGRA, *Affreschi ipogei...*, cit., pp. 55-56. I lavori sono stati effettuati dall'Archeoclub d'Italia sezione di Palazzolo Acreide su autorizzazione della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa.

<sup>88</sup> S. DISTEFANO, *Sul valore topografico di alcuni materiali rinvenuti nel territorio acrense*, in P. GIAN SIRACUSA (a cura di), *L'Alta Valle dell'Anapo*, Noto 1988, pp. 150-151, 153-155, 159-160. La moneta bizantina, se non è filtrata all'interno dell'ipogeo attraverso il foro d'aerazione sul tetto, potrebbe testimoniare l'uso dell'escavazione in una datazione più antica (VI-VII sec. d.C.) rispetto a quella due-trecentesca degli affreschi parietali. Secondo il Distefano, la destinazione originaria del sito sarebbe riconoscibile dall'incavo semicircolare, inciso sulla parete sinistra della grotta, che doveva sostenere una testata di trave mobile (forse un montacarichi). Lo stesso studioso, inoltre, si è soffermato su di un frammento di bacino a tesa rialzata, con decorazione monocroma in bruno manganese di tipo calligrafico su ingubbiatura di colore paglierino e invetriatura stannifera interna, che ha attribuito alla classe delle maioliche "siculo-aragonesi" della fine del XIII-inizi XIV secolo.

dell'altopiano acrense nel 1777.<sup>89</sup> La modestia architettonica e la tecnica sommaria di realizzazione degli affreschi sembrano collegare l'ipogeo di Pianette al diffondersi dell'eremitismo tardo medievale nella Sicilia sud-orientale. Poiché «si può supporre che l'attività svolta al suo interno fosse limitata alla sola preghiera davanti alle immagini sacre»,<sup>90</sup> pare condivisibile l'ipotesi di Salvatore Giglio che la datazione di questa struttura religiosa sia imprescindibile da quella dei dipinti, la cui cronologia viene posta tra il tardo XII e gli inizi del XIV secolo sulla base dei confronti con gli affreschi della *Grotta dei Santi* della Cava d'Ispica e della *Grotta del Crocifisso* di Lentini.<sup>91</sup>

In conclusione, una edizione critica della tesi di laurea di Salvatore Carpinteri, accompagnata da un necessario aggiornamento bibliografico che tenga conto dei risultati scientifici raggiunti nel corso degli ultimi cinquant'anni dalla ricerca archeologica cristiana e medievale in Sicilia, potrebbe rivelarsi di estremo interesse per colmare una considerevole lacuna bibliografica sulla storia di Canicattini Bagni. La tesi del Carpinteri, seppur inevitabilmente datata, presenta ancora oggi una certa utilità perché testimonia l'esistenza di molte necropoli paleocristiane non più individuabili a causa dell'intensificarsi dell'attività agricola ed edilizia nelle campagne canicattinesi. La ricca documentazione fotografica originale di corredo, da integrare con nuovi rilievi delle evidenze sia funerarie che cultuali e da una cartina topografica generale con i siti d'interesse archeologico del terrazzo canicattinese, costituisce un ulteriore elemento di interesse per la riscoperta del lavoro di ricerca di Salvatore Carpinteri, imprescindibile punto di partenza per tutti gli studi archeologici e topografici finalizzati alla comprensione delle ancora poco note dinamiche insediative in questa porzione dell'altopiano ibleo tra la Tarda Antichità e il pieno Medioevo.

<sup>89</sup> S. DISTEFANO, *Palazzolo Acreide 1777...*, cit., p. 99 e nota 22. La presunta identificazione con la chiesa di S. Mercurio si basa essenzialmente sulla seguente descrizione: «J'arrivai à Santo-Mercurio, nom qui m'étonna un peu. J'y aperçus plusieurs chambres taillées dans la roche, mais à une telle élévation, que je ne pus jamais y parvenir. Il y a dans ce lieu une petite chapelle dédiée à Santo Mercurio; elle me rappela la chapelle de Santa Venere, que j'avois vue dans la ville d'Iaci» (J. HOUEL, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, vol. III, Paris 1785, p. 116).

<sup>90</sup> S. GIGLIO, *La cultura rupestre...*, cit., p. 167.

<sup>91</sup> G. AGNELLO, *Gli affreschi dei santuari rupestri della Sicilia. Le grotte di Lentini*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» 30-31 (1957-1959), p. 204; A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Val di Noto*, cit., pp. 25, 30, 34, 68-75; A. ROMEO, *Gli affreschi bizantini delle Grotte del Crocifisso di Lentini*, Catania 1994.

Appendice Iconografica



Fig.1 Frontespizio della Tesi di Laurea in Archeologia Cristiana di Salvatore Carpinteri, A. A. 1955-56 (Collezione privata Vincenzo Ficara).

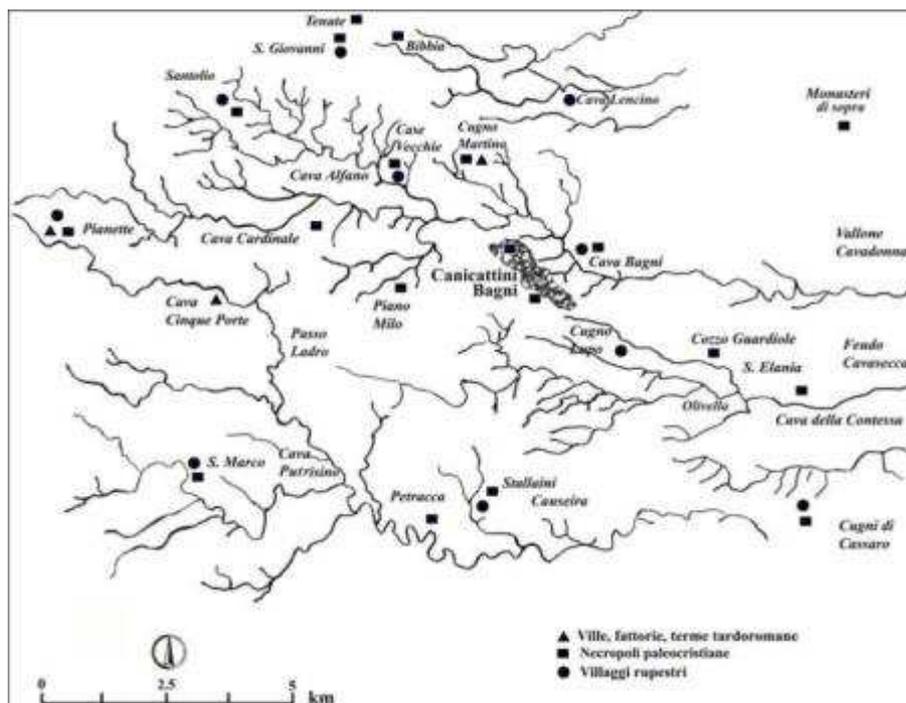


Fig.2 Siti archeologici di epoca tardoantica e medievale nei pressi di Canicattini Bagni (da S. CUGNO, *Canicattini Bagni tardoantica e bizantina...*, cit., Fig. 1 rielaborata).



Fig.3 Tombe ad arcosolio *sub divo* in contrada Cugno Martino (foto dell'Autore).

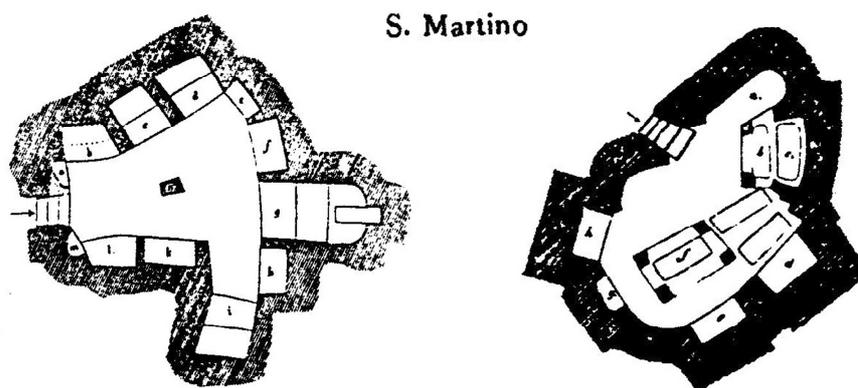


Fig.4 Pianta degli ipogei di contrada Cugno Martino  
(da J. F. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., Figg. 36-37).



Fig. 5 Ambiente rupestre nei pressi del casale di Stallaini (foto dell'Autore).



Fig. 6 Tombe a fossa della necropoli *sub divo* di Cozzo Guardiole (foto di D. Barucco).

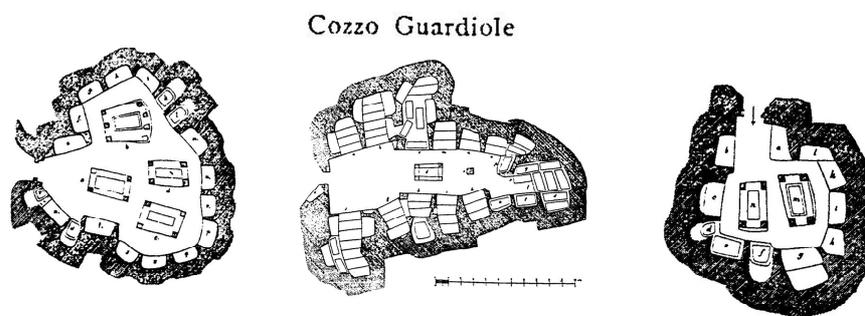


Fig. 7 Pianta degli ipogei di contrada Cozzo Guardiole  
(da J. F. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., Figg. 41-43-44).



Fig. 8 Interno dell'ipogeo maggiore della necropoli di Cozzo Guardiole (foto di D. Barucco).

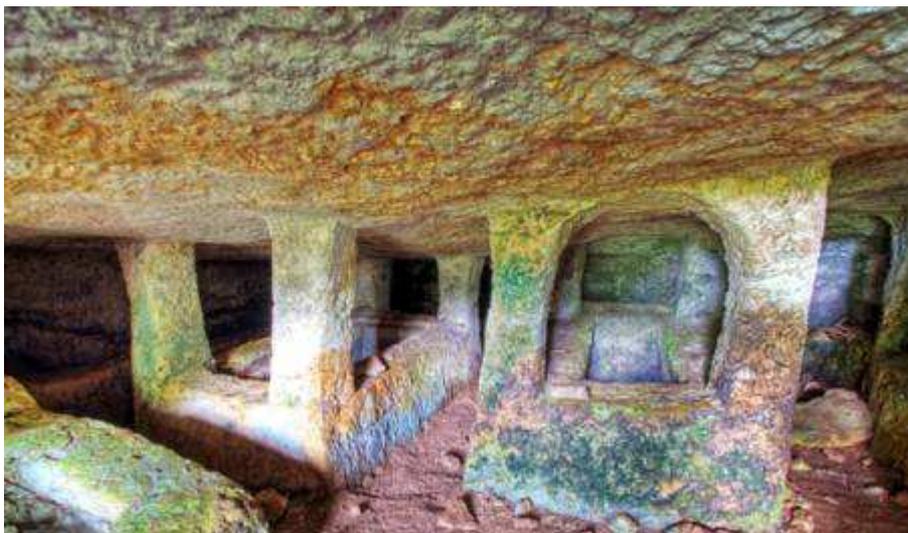


Fig. 9 Tombe a baldacchino della necropoli di Cozzo Guardiole (foto di D. Barucco).



Fig. 10 Pianta dell'ipogeo di contrada San Giovanni  
(da J. F. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., Fig. 39); Fig. 11 Tomba a baldacchino di  
contrada San Giovanni (foto dell'Autore).

## S. Elia

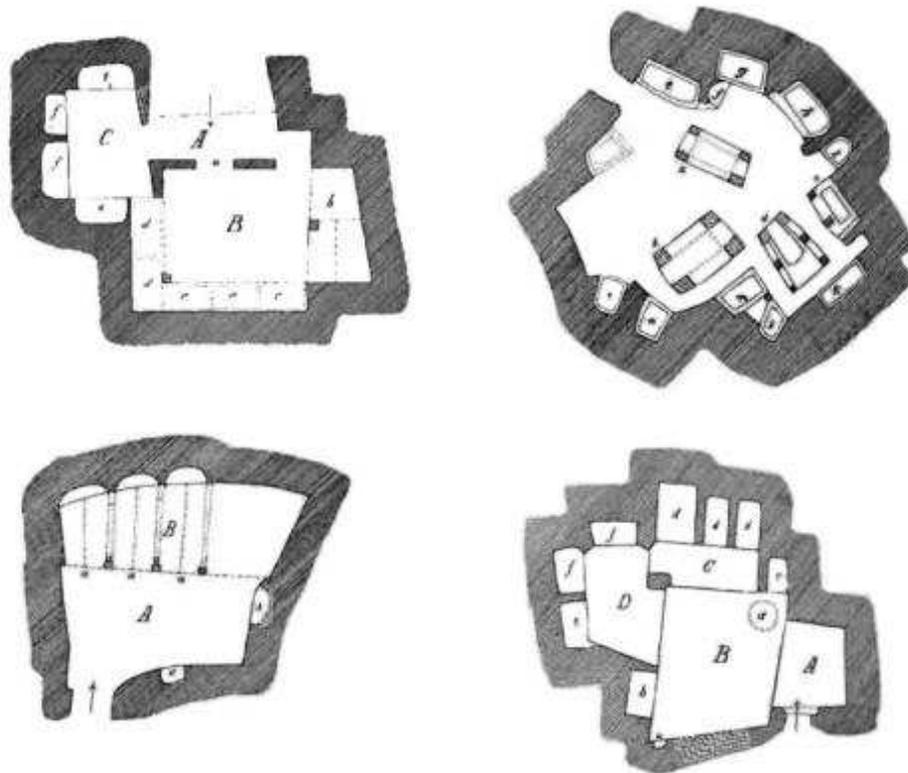


Fig. 12 Pianta degli ipogei di contrada Santolio  
(da J. F. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Die altchristlichen...*, cit., Figg. 58 - 62).



Fig. 13 Tombe a baldacchino dell'ipogeo monumentale di contrada Santolio (foto dell'Autore).

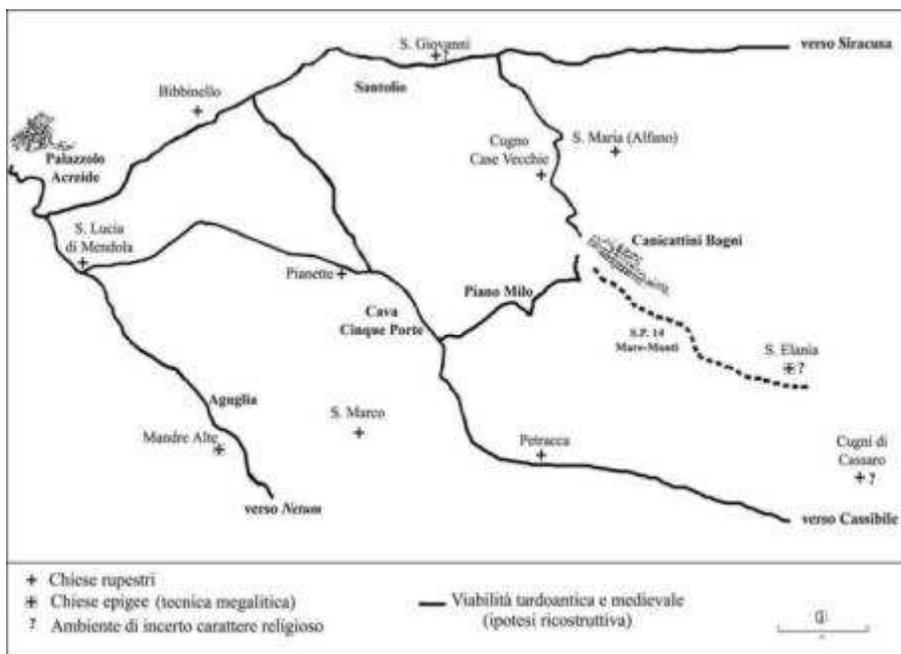


Fig. 14 Chiese rupestri dell'altopiano canicattinese (da S. A. CUGNO, *Osservazioni sul tesoro di Canicattini...*, cit., Fig. 8 rielaborata).

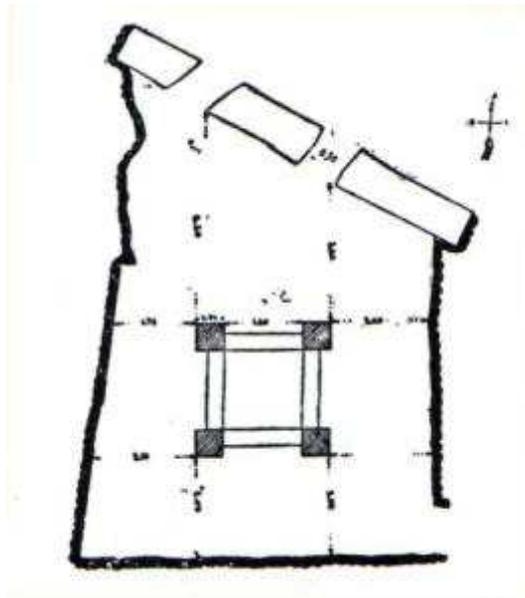


Fig. 15 Pianta dell'oratorio ipogeo di contrada Petracca (da G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, cit., Fig. 44).



Fig. 16 Interno della chiesa rupestre di contrada Petracca (foto dell'Autore).



Fig. 17 Ingresso dell'oratorio ipogeo di contrada Pianette (foto di D. Barucco).

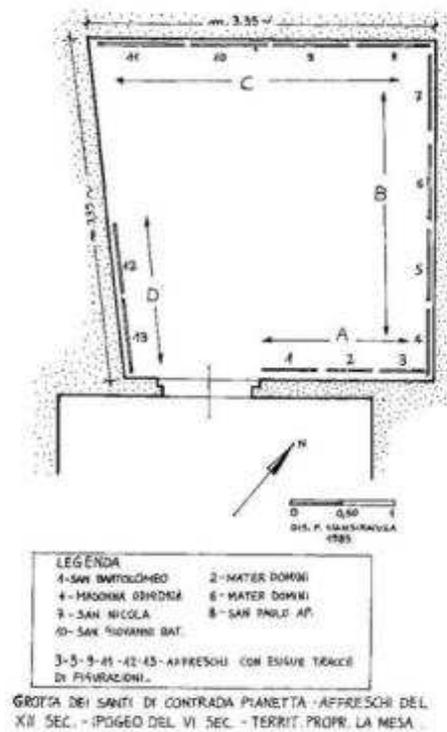


Fig. 18 Pianta dell'oratorio ipogeo di contrada Pianette (da P. GIAN SIRACUSA, *L'Alta Valle dell'Anapo*, Noto 1988, p. 26).



Fig. 19 Immagine di S. Giovanni Battista nella *Grotta dei Santi* di Pianette (foto dell'Autore).



Fig. 20 Parete posteriore della *Grotta dei Santi* di Pianette (foto di D. Barucco).



Fig. 21 Parete di destra della *Grotta dei Santi* di Pianette (foto di D. Barucco).



Fig. 22 Immagine della Madonna Odigitria nella *Grotta dei Santi* di Pianette (foto dell'Autore).



Fig. 23 S. Bartolomeo, la *Mater Domini* e una figura non identificata nella parete anteriore di ingresso della *Grotta dei Santi* di Pianette (foto di D. Barucco).

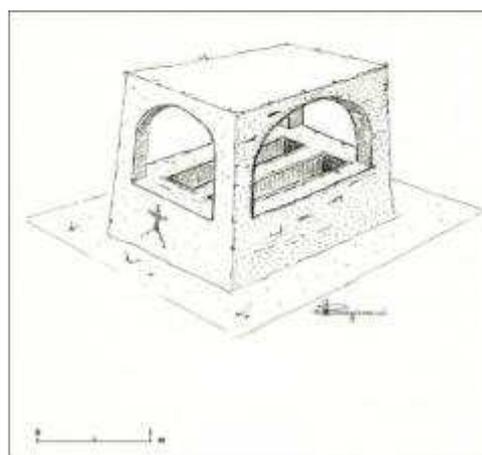


Fig. 24 Incisione rupestre e tomba a baldacchino da ipogei della necropoli paleocristiana di cava Cardinale (foto e rilievo di V. Bongiovanni).

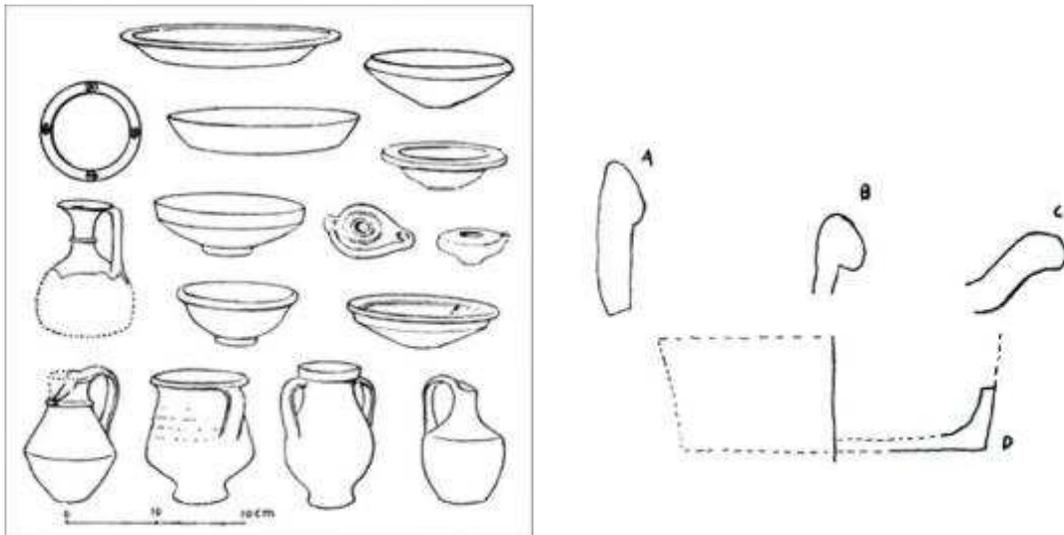


Fig. 25 a) Ceramica e vetri dall'ex feudo Monasteri Soprano (da P. ORSI, *Florida...*, cit., Fig. 12); b) Profili dei frammenti ceramici rinvenuti nella necropoli di Santolio (da L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre ...*, cit., Fig. 15).